

Belluno, li 17/10/1963

OTTO: Disastro di Longarone - Relazione.-

AL COMANDO.

SEZIONE POLIZIA STRADALE DI = BELLUNO

Il sottoscritto guardia di P.S. Maresia Gino, porto a conoscenza di codesto Comando quanto segue:

La sera del giorno 9/10/1963 mi trovavo in caserma, per il servizio di pronto impiego unitamente alla guardia di P.S. Miccoli Pompeo.-

Verso le ore 22,45, venivo informato dal mio Comando di recarmi subito in località Longarone, ove si era verificato un grave disastro per la rottura della diga del Vajont.-

Partivo prontamente per tale località, ma giunto nei pressi del bivio di Soverzene trovavo alcuni ostacoli costituiti da fili telegrafici e telefonici caduti sulla strada.-

Riuscivo a superare gli ostacoli e a continuare il viaggio malgrado la furia del vento.- Intanto sentivo un crepitio provenire dal ponte di Soverzene e un fragore di acqua proveniente dal greto del fiume Piave.-

Mentre fornivo tali notizie al Comando per radio, sentivo la voce della Guardia di P.S. Violanti, il quale riferiva che era rimasto bloccato dalla parte opposta di Longarone e che Longarone era distrutta a causa dello scoppio della diga del Vajont.- Arrivato nei pressi di Faè trovavo la strada sbarrata da tronchi di alberi e altro materiale melmoso mentre una Fiat 500 ed una camionetta Fiat 1900 sostavano senza conducenti sulla strada, coi fari accesi, parabrezza rotti e sportelli aperti.-

Proseguivo a piedi verso l'abitato di Faè, attratto dal vociare di gente, finchè notavo tra le macerie una ragazza di circa 16 anni ormai morta, mentre un gruppetto di tre persone di cui due sostenevano una donna gravemente ferita e chiedevano una macchina.-

Immediatamente mi mettevo a disposizione provvedendo a far trasportare i tre sopravvissuti all'Ospedale di Belluno con l'auto-mezzo dell'Amministrazione pilotato dal mio pari grado Miccoli Pompeo.-

Io rimanevo sul posto per servizio di viabilità, unitamente ad altri colleghi che intanto erano giunti dal Comando di Belluno, per permettere l'afflusso continuo di autoambulanze ed automezzi dei Vigili del Fuoco e militari.- Preciso che nella circostanza gli operai della vicina fabbrica della Paesite si organizzarono in massa, con un medico, per il soccorso.-

IL CAPO PATTUGLIA
Gino di P.S. Maresia Gino